

MAG-GIU

1958

CRONACHE DELLA PARROCCHIA DI PIOLTELLO

La parola del Parroco

Ora, terminata la burrasca elettorale, finite le «balle» dei comizi e spazzata via la valanga di carta dei pretendenti a un seggio del Senato o della Camera più tranquilli pensiamo alle cose nostre; abbiamo anche noi, umili creature, l'impresa della Nuova Chiesa che sta tanto a cuore, e impegna seriamente le forze di tutti. Il clima si è fatto propizio: non conviene attendere più oltre.

La prima novità è l'estinzione totale del debito del terreno della Chiesa: i 17 milioni sono stati saldati, anzi, abbiamo già 100 e più mille lire in tasca per la nuova costruzione, il che è già qualcosa. Sono paragonabili ai pochi soldi che don Bosco mostrava al capomastro quando gli chiedeva l'acconto per l'iniziata costruzione della grandiosa Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Se abbiamo fede, siamo sulla stessa strada: è quella della fiducia nella Provvidenza Divina che non delude chi confida in essa.

La seconda novità è la posa della prima pietra che si spera proprio di mettere per la terza domenica di Settembre, Festa della Madonna del Rosario. Si sta lavorando seriamente in tal senso.

Terza novità è che si vorrebbe dar corso quasi subito ai lavori di costruzione.

Il risultato delle elezioni in quella prima sezione resterà memorabile e che corrisponde precisamente al rione Tram; ci ha fatto toccare con mano che dove non c'è Chiesa e non c'è Prete, lavora indisturbato il Maligno corruttore che si serve specialmente di qualche donna che ricopia la sua malizia, la sua sfacciataggine e bugiarderia, facendone le sue veci, donne che anche nelle loro sembianze fisiche rivelano la cattiveria del loro animo.

Bisogna dunque accelerare i tempi, salvare il salvabile. Vi è già troppo allignata la miscredenza e l'indifferenza. Quando invece Gesù avrà in quel rione il Suo Tabernacolo e la Santa Vergine il Suo altare, la situazione pur lentamente cambierà. E' nella logica della storia, dove arriva la Chiesa con la sua opera benefica, spirituale e sociale, fiorisce il bene e la virtù. Là dove non c'è Chiesa, cresce la gramigna del malcostume e del sovversivismo.

Queste considerazioni le fanno pure ottime persone che abitano nello stesso rione. Esse lamentano la mancanza della Chiesa e delle opere parrocchiali, le invocano ardentemente e impazientemente e ogni domenica offrono tanto volentieri le loro cento lire.

Metto l'ardua impresa della Nuova Chiesa, che rimarrà gloria eterna di voi pioltellesi di questi tempi, sotto la protezione della Madonna del Rosario, di San Giuseppe e del Servo di Dio Card. Schuster e così assicurato l'aiuto del Cielo e contando sul vostro aiuto miei cari parrocchiani, inizieremo i lavori. Per voi costerà poco, per me molto, ma per tutti sarà una grande consolazione e un grande merito.

UN BEL DONO

E' bastato dire sul pulpito, la terza sera di maggio: «E' il Centenario della Beata Vergine di Lourdes, occorre una statua della Madonna. E quindici minuti dopo una telefonata avvertiva: "Comperi la statua"». La mattina successiva i denari erano sul tavolo, contati.

Anime generose ce ne sono ancora: grazie. La Madonna ve lo iscriva a grande merito.

Ogni anno la statua ritornerà sul nostro Altare nella Novena dell'11 Febbraio e dell'8 Dicembre. Sarà per i Parrocchiani un richiamo alla generosità e per gli offerenti, consolazione e ricompensa.

OFFERTE PER IL TERRENO DELLA NUOVA CHIESA

Dott. De Gaspari m. 110; Donne Azione Cattolica m. 20; Ferrario F. m. 2; Fossati, Fedeli G. m. 5; Fontana E. m. 2; Fontana C. m. 17; Fumagalli Frat. m. 12; Farina R. m. 10; Frigerio L. m. 3; Fina G. m. 1; Foglia m. 1; Finazzi m. 1; Favini m. 1; Faggi m. 5; Fedeli-Vitari m. 30; Fossati L. m. 5; Figlie di Maria m. 5; Gadda Frat. m. 50; Galimberti fam. m. 15; Galbiati N. m. 30; Ghezzi R. m. 4; Galimberti G. m. 5; Gaiani M. m. 10; Gironi P. m. 4; Galbiati P. m. 3; Galbiati L. m. 65; Guaragni m. 1; Gadda M. m. 3; Galbiati P. m. 10; Galimberti G. m. 5; Galbiati A. m. 3; Grazzani m. 44; Gieffe m. 15; Gavezzotti F. m. 5; Ghiringhelli G. m. 5; Galimberti E. m. 3; Galbiati A. m. 3; Gavezzotti Frat. m. 15; Gironi E. m. 4; Gaiani G. m. 40; Lesmo m. 15; Leoni C. m. 7; Lanar Milano m. 8; Lanar Pioltello m. 13; Longoni C. m. 10; Parroco m. 100.

Al prossimo numero la continuazione.

UN BUON ESEMPIO

Una generosa parrocchiana ha capito che senza gesti buoni, la Chiesa non potrà sorgere tanto facilmente. Ha preso la sua decisione ed ha portato in Casa Parrocchiale il suo libretto di risparmio con 100 mila lire e rotti. Ha voluto il silenzio più assoluto. Solo il Signore dovrà sapere la sua offerta, frutto di tanti sacrifici e di tanto lavoro. Da Lui solo ne aspetterà degna ricompensa. E' così il secondo libretto di risparmio che viene donato alla nostra Chiesa e tutti e due di umili e generosi lavoratori. Sono preziosissimi esempi di benefattori umili e grandi. Quanti altri si sentono ora pronti ad imitarli?

CONFERENZA SAN VINCENZO

«Avevo fame e mi deste da mangiare». (Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 26 Maggio: Offerta O.D.A. L. 4000; Riva Giuseppe 500; Peloso (dall'America) 620; G. L. 7500; Nobile 500; Sposi Motta-Colombo 500, Alloni-Citelli 1000, Galimberti-Chioda 1000; Cassetta Circolo A.C.L.I. 6500; Cassetta posta in Chiesa 9050; Rossi Pietro 2000; Offerta Conso-relle 1000; Servida 500; Casiraghi 400; Vendita carta 250; Comaschi 1000; Motta M. lire 1000.

Un grazie di cuore a chi ha dato e un grazie di cuore a chi darà.

Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia. E tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio.

PREMIATI DELLA PRIMA COMUNIONE

Bambine

- 1) Gavazzi Anna
- 2) Cassaghi Daniela
- 3) Pini Maria

Bambini

- 1) Galbiati Fiorenzo
- 2) Pavan Eraldo

" VILLA PIO XII "

PASTURO m. 717

Valsassina - (Como)

CASA DI VILLEGGIATURA DELLA
PARROCCHIA DI PIOLTELLO

Per BAMBINI dai 5 ai 12 anni.

Unico turno dal 30 Giugno al 28 Luglio.
Prezzo L. 18.000 comprendente viaggio, assicurazione, bucato, medicinali, ecc.

Per SIGNORINE e UOMINI.

Tutto il mese di Agosto fino a metà Settembre.

Prezzo L. 1.000 giornaliera per le signorine.
Prezzo L. 1.100 giornaliera per gli Uomini.

Arrivederci in villa amici vecchi e nuovi!
Rivolgersi al Parroco per le iscrizioni.



**LA MADONNA
PROTEGGA
LA NOSTRA
GIOVENTU'**



E' finito anche il bel mese in particolare dedicato alla Vergine Santa. Ogni sera ci siamo trovati ai piedi della Madonna per sentirci ripetere le meraviglie di Lourdes, per cantare le sue lodi, per implorare la sua materna protezione sopra di noi, sulla nostra famiglia, sulla Parrocchia tutta.

La funzione del mese di maggio è sempre stata frequentata, perchè noi l'amiamo la Madonna e il maggio, apertosi col mattutino pellegrinaggio al Santuario di Siggiano, ha visto i Pioltellesi accorrervi più più volte e così Caravaggio e così i romiti Santuarietti che ingemmano la nostra terra. E a Lourdes, meta di desideri, di sospiri, di preghiere, ne sono accorsi di Pioltellesi e ne accorreranno...

Perchè noi l'amiamo la Madonna.

Si inginocchiano davanti al suo bel simulacro le nostre fanciulle e le ripetono un'Ave. Si avvicinano al Suo altare i nostri vecchietti e Le sussurrano: Ora pro nobis in hora mortis nostrae. Si inginocchiano giovani, donne, dal loro cuore sale la preghiera forse accompagnata da singhiozzi, che partono da un cuore che non ha più pace.

Come si piange bene ai piedi della Madonna! E quando uno ha finito di raccontare le sue pene, forse i suoi disordini, si rialza meno triste, meno accasciato. Perchè Lei, la Madonna, è il Rifugio dei peccatori, è la Consolatrice degli afflitti, è la Salute degli infermi, è la Madre purissima, è la Vergine potente.

No, non è una divozione che finisce a una statua, una divozione che si accontenta di una visita fatta, di un lume acceso, di una offerta data.

No. Là in chiesa è Gesù. Gesù presente che sente la nostra orazione, che raccoglie la intercessione della Mamma sua e converte le tribolazioni in consolazioni celesti.

* * *

L'amano, la Madonna, le nostre figliuole; eppure ad alcune di loro, che si sentirebbero offese se si mettesse in dubbio la loro divozione a Maria, vorremmo chiedere: « Siete voi sicure di attirare sempre e dovunque sopra di voi, lo sguardo purissimo dell'Immacolata? Oppure per attirare su voi lo sguardo torbido e fangoso delle creature, poco o nulla vi curate se la Madonna debba volgere altrove le sue luminose pupille? ».

Con la stagione estiva tornano i pericoli propri della stagione e le mode immodeste.

Osservate parecchie nostre ragazze: è un disastro. Non hanno il senso cristiano di quei riserbi, di quelle cautele, di quella squisita sensibilità della purezza, che sono frutto di ambiente, di educazione, ma anche di abitudini contratte.

Non vale quindi per le bimbe la scusa: « Sono ancora piccole... quando cresceranno ». No. No. A vent'anni seguiranno l'andazzo contratto a 4-5 anni.

Il nostro Bollettino di 16 anni fa - Ottobre 1942 - e non si era ancora giunti agli sconci di oggi - sotto il titolo: Come si spiega tutto questo « nudismo »? scriveva:

Quando il nudismo imperversa e se ne ricercano le cause, di solito si ricordano quelle che risaltano maggiormente all'occhio dell'osservatore, dimenticandone altre che, meno evidenti, sono però forse più vere.

Pochi ricordano, per esempio, che il numero di maggio del 1928 della Rivista internazionale delle società segrete pubblicava un'ordinanza della massoneria che diceva testualmente:

« La Chiesa non teme la punta del pugnale, ma può cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci quindi mai di corrompere, magari servendoci del pretesto dello sport, dell'igiene, della stagione... Per corrompere bisogna che i nostri figli realizzino l'idea del nudo. Per evitare ogni opposizione bisognerà progredire metodicamente: prima mezze braccia e gambe scoperte, quindi le parti superiori del torace, del dorso,.... ».

E supinamente si è obbedito ai... buoni consigli.

Trent'anni fa, tre quarti di maniche.

Vent'anni fa, mezze maniche.

Dieci anni fa, un quarto di manica.

Oggi, non più manica e non più il resto.

Certo, la Chiesa non per questo cadrà; si forse cadrà nella totale rovina la moralità della gioventù...

* * *

La bella Immacolata, chiusa nei suoi veli bianchi e azzurri è l'immagine della modestia e del pudore femminile.

La purezza dell'Immacolata ha riflessi e e bagliori di una efficacia irresistibile. Ecco perchè la moda immodesta sta a indicare, fra l'altro, la scarsa divozione di molte anime per la Madonna.

Chissà che qualcuna, rialzando il capo da queste righe e dando un rapido sguardo a se stessa, non debba con molta ragione esclamare: « Oh, se io avessi una vera divozione a Maria! ».

Chissà che qualcuna alla dolce Madre nostra non chieda un nuovo miracolo: « Salvami, o Madonna, dalla immodestia trionfante ».

Noi la preghiamo la Madonna di vegliare sulle sorti di tanta gioventù; a preghiamo di vegliare sulle anime dei figli suoi che subiscono assalti implacabili alla virtù e per essi ripetiamo la bella invocazione composta dal povero Parroco Carrera e che ancora, ogni sabato, è recitata dal signor Curato dinanzi alla nostra Madonna: Oh Immacolata, deh fervorosamente Vi preghiamo, attriate la gioventù col profumo del Vostro candore, innamoratela della bella castità, fortificatela onde trionfi di tante seduzioni e si salvi fra tanti pericoli.

FESTA DI GRAZIA E DI BONTÀ'

Come Milano, il 25 Aprile, è stato avvolto da un alone di candore e di preghiera, per iniziativa di S. Ecc. il nostro Arcivescovo che ha voluto in tutte le 127 parrocchie della città simultaneamente la cerimonia della prima Comunione, così fra noi, il 15 maggio, giorno dell'Ascensione, quaranta bimbetti hanno rinnovato « lo spettacolo fascinoso dell'innocenza che prega e che si apre alla vita divina e della grazia eucaristica ».

Ci hanno fatto provare quella commozione intima fatta di ricordi felici e di promesse sincere e avremmo voluto dire un - grazie - a quella fanciullezza serena che ci procurava tale gioia.

Li abbiamo visti passare in processione dall'Oratorio alla Chiesa: — un volo d'angeli — ha commentato qualcuno; li abbiamo visti entrare in Chiesa, disporsi nei banchi: no, non è stato lo spettacolo coreografico sempre pieno di attrattiva e di incanto che ci ha fatto versare qualche lacrima, ma piuttosto quel volto sereno, che parlava di ansia e di gioia mal contenuta.

E ci siamo sentiti più buoni, quasi che, a nostra insaputa, un po' di quel candore di bontà che ci avvolgeva fosse penetrato in noi e ci avesse mutato in altri.

Ma noi, subito, una domanda trepida, angosciata: Che sarà fra pochi anni, fra 10, 15 anni di questi quaranta figliuoli?

Oggi gigli olezzanti e domani...

Se lo pongano anche le mamme questa domanda per preservare e provvedere.

Oggi sono in tempo.

Domani non più.

PICCOLI INCARICHI DA PARTE DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

Sono andata anch'io a Caravaggio. Sola, sola. Avevo proprio tante cose da dire alla Madonna e per me e per i miei figli.

E quando sono stata là, dopo aver fatte tutte le mie cose per bene, ho voluto fermarmi davanti alla Madonna. A mezzogiorno ho mangiato un boccone in fretta, e poi via in Chiesa, davanti alla statua.

Ho tirato fuori la corona e mi sono messa a dire il Rosario. Essendo un po' stanca, mi sono seduta continuando piano piano . . .

Quando vedo la Madonna che si volta verso di me, e, sorridendo, mi viene vicina. La buona Giovannetta non se n'era certamente accorta, perchè stava ancora là con a fianco il suo fascio d'erba e il suo falchetto a guardare dove prima c'era la Madonna.

La mi viene vicino, Lei, la Madonna, e la mi fa:

— O buona donna, cosa siete venuta a fare qui?

— Oh, cara la mia Madonna — ho risposto io — sono venuta qui per trovare voi, per chiedervi la grazia di stare un po' bene e per pregare per i miei figli.

— Fate bene a pregare per i vostri figliuoli — mi ha risposto Lei — e ditelo a tutte le mamme di Pioltello di pregare tanto tanto per tutti i loro figli, perchè vivono fra tanti pericoli.

— Glielo manderò a dire per mezzo del Bollettino, cara la mia Madonna — risposi io — State sicura.

— E qui a Caravaggio — continuò la Madonna — con chi siete venuta?

— Sola, o Madonna; ma ti porto qui la preghiera di quella buona donna che sta vicino a me e che è tanto tribolata...

— Sì, diteglielo che le conosco le sue pene; ma ditele anche che i figliuoli vanno tirati su bene da bambini. E' quella è una benedetta donna che non è mai andata a Dottrina, dove si impara anche ad educare cristianamente i figli. A Dottrina, a Dottrina tutte le domeniche.

Come calcava, la Madonna, su quella parola: Dottrina! Dottrina!

— E poi, o Madonna — ho continuato io — sono venuta ad accendervi una candela a nome di quell'altra mia vicina.

— Direte all'Angiolina, a nome mio, che non sono contenta, che i suoi figli crescono malamente per colpa sua. Diteglielo: per colpa sua e del suo uomo. Vanno educati i figliuoli, vanno sorvegliati, vanno corretti, va dato loro buon esempio. Alla Chiesa i figliuoli, ai Sacramenti, all'Oratorio, all'Oratorio, all'Oratorio, all'Oratorio.

E anche qui, come calcava la Madonna quelle parole: Oratorio! Oratorio!

— E ho portato anche pezzuole, e le ho già fatte benedire per...

— Sì sì, ho visto — mi interruppe Lei — Ma non è una pezzuola benedetta che sana. E' la fede... Dite a nome mio a tutte le ragazze e a tutte le donne che di scollacciature, che di braccia nude, non ne voglio neppure fuori di Chiesa. Mi vogliono bene sul serio? Facciano le serie, le serie, le serie.

— E' venuto domenica scorsa in bicicletta anche...

E Lei: — Non dico che abbia fatto male a venire qui! Ma che cosa è venuto a fare? Confessarsi non s'è confessato. Comunione niente. E bestemmia e fa discorsi poco puliti. I bestemmiatori e gli sparlaccioni non possono essere miei devoti.

— E domenica c'era anche la Nandina. L'avete vista Madonna cara? Ma che buona persona, quella lì — dissi io.

— A quella buona persona lì, vi incarico io di dire qualche cosa. Le direte che lavori di più per la sua parrocchia. Non basta essere buoni per sè: bisogna lavorare per gli altri. Guai a chi non traffica il talento che Dio ha dato. Guai a chi non dà la mano al fratello che si perde. Vanno bene le Ave Maria, ma se si omette il dovere dell'apostolato, anche le Ave Maria contano poco.

E voi...

Mamma mia! La Madonna venne verso di me, mi guardò fisso fisso, e mi toccò con un dito, qui, proprio qui, dalla parte del cuore.

Aprò gli occhi spaventata e sento qui, proprio qui, dalla parte del cuore, il gomito di una vicina che spingeva.

Oh, Madonna mia, mi ero proprio addormentata davanti alla statua della Madonna di Caravaggio e la visione non era stato che un sogno.



OFFERTE BOLLETTINO

Prini L. 1000; Manzoni 1000; Citelli C. 300; Citelli 250; Motta S. 300; Galimberti L. 200; Galbiati F. 200; Rossi 200; Guzzoni 200; Melzi 200; Redemagni G. 250; Sessa G. 300; Zuliani 200; Leoni 200; Biraghi P. 200; Banfi F. 300; Maggnani 200; Fedeli 500; Gaiani G. 500; Gaiani Gigi 500; Barbieri 300; Beretta B. 135; Galbiati A. 150; Motta E. 150; Ciuro 150; Sampò 150; N.N. 200; Migliavacca 200; Pizzavini 150; Cantù M. 150; Tosato E. 120; Farina G. 200; Magni 150; Viganò 150; Bonalumi 200; Nobile 150; Comaschi 140; Ippolito 200; Barbieri 200; Bertini A. 200; Maggioni 200; Galbiati B. 150; Cossa V. 150; Galimberti 200; Perego 200; Redemagni 200; Fumagalli 200; Oggioni N. 200; Bersani P. 200; Dossena 180; Bruschi 200; Comaschi 1000; Rossi Pietro lire 1000.

Offerte da L. 100: Gergomi L., Cattaneo, Crotti, Bonalumi, Beretta, oMntanari, Crippa C., Motta, Beretta A., Tersoli, Bugatti A., Ceriani, Boni, Grioni P., Brusoni, Vassalli, Spada F., Merisio, Fachera, Mirabelli, Gardone, Acerino, Villa, Rolla, Cevasco, Carimati, Galimberti, Frigerio, Banfi L., Trevisan, Mottini, Salvini, Colombo, Re, Stracchi, Curti, Cremagnani, Nobile G., Negri, Beretta, Varisco, Badaini, Mandelli, Tesi, Mandelli R., Sparti, Riolzi, Vergani, Motta, Bugatti C., Meroni G., Doni, Bugatti, Bernati, Sigalini, Mombelli, Colnaghi, Rizzardi, Lissoni, Crippa

P., Biraghi G., Bonalumi O., Villa, Stefani, Caprini, Chiodi, Terzi, Motta, Savatelli, Resconi, Scaricabarozzi, Sampò, Pirovano L., Erba, Ballerani, Cornelli Miragoli, Ciocchetta R., Vaccarossa, Gironi A., Rossi, Colleoni, Maridati, Tresoldi, Biancardi, Fiocchi, Cerizza, Mandelli G., Spada, Melzi, Ferri, Medici, Moiraghi, Gaiani, Ottolina, Stefanelli, Penati, Pirovano, Bugatti G., Boni, Crippa P., Zanetti, Brivio, Bruni, Zennaro, Gadda L., Parma, oMndini, Cerizza, Beretta, Bonalumi L., Mandelli, Fradangeli, Viganò, Galbiati, Pelizzona, Cesati, Ciantra, Longo, Roverselli, Leoni, Longoni, Rossi, Zanini, Grioni, Teruzzi, Aperti, Aldighi, Gerla, Ciceri, Sala, Pavan, Novelli, Pirota, Manzoni, Bussi, Borella, Cossa G., Bondanza, Crespi, Pozzi, Bappamondi, Raggi, Agrati, Griringhelli, Farina F., Oggioni V., Pozzebon, Bugatti F., Verga, Cantù G., Maraboli, Garetti, Arioli, Borgonovo, Crippa A., Segale, Pozzoli, Maranesi, Meroni A., Bonalumi R., N.N., Grioni A., Negri F., Mariani, Cattaneo G., Sampò A., Mascheroni, Comparini, Sali L., Barbieri, Brivio, Dott. Lepore, Galbiati, Ferrari, Pizzavini, Ronchi, Gironi G., Bertini F., Fapani, Volpi, Comi, Grassi, Albertario, Tacchinardi, Casiraghi, Rigoni G., Redaelli, Piacentini, Cantù, Galbiati, Rossi C., Garlati A., Fossati, Benaglia, Motta, Cavalieri, Quaini, Bugatti A., Teruzzi M..

Corte Citelli L. 1430; Corte Cavallino e Ville 3100; Corte Comune e Crippa 1070; Corte Nuova e Manzi 800; Corte Redemagni 975; Corte Lissoni 400; Corte Taveggia 860; Corte Concetta e Cantoni 1080; Corte Ottolina 800; Corte Pesa 3500; Corte S. Giuseppe 1400; Corte Cossa 450; Corte Cremagnani 1550; Corte Manzoni 750; Corte Galbiati B. 450; Corte Bertini lire 2415; Corte Salvini 600; Corte Fedeli 550; Corte Pesenti 900; Corte Vapore 950; Corte Tornaghi lire 1000; Corte Caffè 2450; Corte Spada 380; Corte Nuova 1200; Palazzo Strada 850; Tram. 1270; Villette Via Milano 2400; Via Tripoli e Ville 6650; Cascina Gabbadera 420; Cascina Croce 400; Cascina Torrazza 200; Cascina Colcellate 380; Cascina Dugnana e Chiosso 320.

Oggi non so parlarvi di me, dei miei bisogni. Mi affido alla vostra generosità e ringrazio tutti.

Ma lasciatemi dire che questa ora di passione che passa sulla nostra Italia, deve essere ora di espiazione. Quante bestemmie, gesti sacrileghi, profanazioni, odi, e vendette, e calunnie!...

Ritorniamo a Dio, se vogliamo che Dio ci usi misericordia. E della misericordia di Dio tutti abbiamo bisogno.

Il Bollettino

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Furono rigenerati nelle acque del Santo Battesimo: 18. Melossi Silvio di Celestino; 19. Paraboni Angelo Adolfo di Giuseppe; 20. Silvestri Stefania Antonia Maria di Carmelo; 21. Bariotti Rosanna di Arduino. 22. Ornaghi Enrico di Domenico; 23. Gadda Franco di Ferruccio; 24. Galbiati Silvano Defendente di Luigi; 25. Banfi Maria Pia di Luigi; 26. Scotti Rosangela di Angelo; 27. Maranesi Walter Davide di Andrea; 28. Galbiati Claudio di Pietro; 29. Pigliacampo Massimo di Adone; 30. Caravaggi Rosangela di Francesco; 31. Galbiati Roberto di Giuseppe; 32. Ferrario Enrico di Francesco.

Si unirono in Santo Matrimonio: 4. Guariso Luigi con Schivalocchi Oliva Emilia; 5. Colombo Savino con Motta Cleonice; 6. Galimberti Giovanni con Chioda Agnese; 7. Sampò Giuseppe con Ciocchetta Carolina; 8. Celloni Emilio con Citelli Anna; 9. Curti Roberto con Arioli Francesca; 10. Leoni Sereno con Segale Adalgisa; 11. Barisson Orlando con Beggio Caterina; 12. Cappelletti Natale con Tricella Vanda; 13. Brioschi Leonardo con Crippa Maria.

Passarono a miglior vita: 13. Merisio Giuseppe di a. 67; 14. Servida Giovanni di a. 75; 15. Moriggi Cesare; 16. Ciocchetta Rinaldo di a. 55; 17. Rossi Giovanni di a. 79; 18. Pirovano Luigia di a. 23; 19. Cimati Giulia, sposata Bergomi di a. 71.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni - Capitale L. 150.000.000

Riserva L. 80.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
BANCA DELEGATA AL RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

Sede Soc. e Dir. Centr. MILANO
Piazza S. Fedele, 4

Agenzia di Città: Via S. Antonio, 5

Succursale: **Monza**

Agenzia: **Agrate Brianza - Bresso - Biasono - Cologno Monzese - Vimodrone.**

PERDONO DI MADRE

racconto di LIA LEE

La donna entrò nella corsia alleggerendo il passo dei pesanti zoccoli di legno sul pavimento lucido di cera. Fece scorrere lo sguardo sui venti letti che erano allineati lungo le pareti: dieci a destra, dieci a sinistra. Suo figlio non c'era. Strinse nervosamente le cocche del grosso fazzoletto a colori nel quale aveva messo quattro arance dorate.

— Chi cercate?

— Sono la madre dell'agente Barilli Domenico.

— Ah!... Ho capito. Venite con me. E' nell'altro reparto.

— S'è fatto molto male? — domandò ansiosa la donna... — Il Comando m'ha mandato un telegramma...

La crocerossina che aveva cominciato a camminare avanti si fermò e si volse a guardarla. Ne colse l'ansia negli occhi spaesati.

— E' ferito — disse. E riprese ad andare un po' più lentamente.

— Com'è stato? — chiese ancora con ansia timida la donna.

— Non so — rispose l'altra e tacque.

Poi le sembrò di essere stata dura. Aggiunse: — Inseguì un ladro... il ladro gli sparò contro.

Fece ancora qualche passo e furono davanti ad una porta sulla quale era scritto «reparto chirurgico». Entrarono.

Il moribondo giaceva nel letto con la testa avvolta fra le bende. Pareva dormisse.

La madre chiamò piano: — Menico... Menicuzzo di mamma tua...

Il ferito non si mosse, non aprì gli occhi. Solo dopo qualche minuto emise un gemito.

La madre sollevò lo sguardo verso la crocerossina.

— Stamattina ha ricevuto i sacramenti — disse questa.

La donna fece solo: — Ah... — e dopo qualche istante: — Ho capito.

Il suo volto parve divenire d'un tratto inespressivo. Cercò con gli occhi una sedia e, trovatala, vi si lasciò cadere. Dal fazzoletto a righe le arance caddero sul pavimento.

Nel pomeriggio passò un medico seguito da un infermiere e sostò presso i malati per rilevarne la temperatura. A Menicuzzo non mise il termometro. Lo guardò solo attentamente, poi chiese alla donna che gli sedeva accanto come impietrìta:

— Siete la madre?

— Sissignore — rispose l'interrogata con un piccolo sussulto come richiamata d'un tratto alla vita dalla voce del medico. E domandò a sua volta con un'arditezza che non le si sarebbe sospettata un momento prima:

— Com'è stato?

Il medico fece finta di non aver udito e passò oltre.

— Com'è stato? — insistè ancora lei rivolgendosi all'infermiere che indugiava presso il letto di Menico.

— Gli ha cacciato una pallottola nel cranio il Rosso — rispose l'uomo. Poi aggiunse: — Ma neanche lui se la passa liscia, quello lì.

La donna aveva seguito col suo lo sguardo dell'infermiere: gli occhi caddero su un letto alquanto lontano: sul guanciale posava una testa dai capelli rossicci.

— E' il ladro? — chiese ella con voce concitata.

— E' quello — confermò l'altro. E aggiunse a mo' di consolazione: — Vent'anni nessuno glieli leva.

Vent'anni al Rosso nessuno glieli levava. Ma che importava questo a lei se perdeva suo figlio? Era Menicuzzo che ella voleva e Menicuzzo, il Rosso glielo aveva ucciso. La donna sentì una forza selvaggia gonfiarle le vene. Cosa aspettava, lei, per correre presso il malfattore e conficciargli le unghie nella carne? Le pareva che il suo immenso dolore, per placarsi, dovesse esplodere in un atto di vendetta.

Ore di indicibile angoscia trascorsero.

La madre di Menico aveva avuto il permesso di passare la notte presso il figlio morente.

Il dolore le dava una straordinaria forza nervosa che la teneva insonne con gli occhi sbarrati nell'ombra. D'un tratto un gemito ruppe il silenzio. La donna volse intorno lo sguardo e tese le orecchie. Quello che implorava era il Rosso: chiedeva dell'acqua.

Ella provò un senso di gioia selvaggia. Anche lui, dunque, soffriva, lo scellerato! Dopo qualche minuto il gemito si ripeté. Ella cercò di non udirlo. Si concentrò tutto nel pensiero del figlio che le moriva sotto gli occhi. Ma dopo un poco la voce del Rosso ripeté: — Acqua... — Allora ella si alzò di scatto come spinta da una molla. Fece alcuni passi verso lo uomo che implorava, gli fu vicino... Non era un uomo fatto, come le era sembrato a qualche distanza, il Rosso; era quasi un ragazzo, più giovane del suo Menicuzzo, certo.

Il ferito implorò ancora... — Acqua... — e la sua voce non era più che un gemito.

— No, non gliela darò — si disse lei e fece qualche passo per allontanarsi. Voleva tornare presso il letto di Menico.

La lampada che era davanti al Crocifisso crepitò nel silenzio. La donna ebbe un piccolo sussulto e volse gli occhi da quella parte. Al fioco lume della lampada le apparve il Cristo in croce. Per un effetto di luce il sacro Volto sembrava vivo. Le stille di sangue sulle tempie erano gocce pronte a cadere.

— Gesù Cristo, Gesù Cristo mio... — si mise ad implorare con un filo di voce — ...se Menicuzzo muore che cosa farò più io?...

Fece uno, due, tre passi verso la Croce. E le mani intrecciate nella preghiera se le stringeva che le dolevano.

— Perché non fai il miracolo? Perché non me lo guarisci mio figlio?... — Udi ancora la voce del Rosso: — Acqua... acqua...

Quello chiedeva l'acqua: come l'aveva chiesta Cristo in croce...

Sentì un'onda calda animarle le vene e si portò di nuovo al letto del Rosso. Prese il bicchiere che era sul comodino. Ma dov'era l'acqua? non sapeva dove prenderla. Allora si ricordò delle arance che aveva portate per Menicuzzo. Ne prese due con mani convulse. Si frugò nella tasca del vestito di frustagno, ne trasse un coltelluccio, tagliò a mezzo le arance e ne spremette il succo. Poi ritornò presso il Rosso.

Il liquido oscillò nel bicchiere spandendo intorno una lieve fragranza. Il Rosso aprì gli occhi ed emise un gemito. La donna gli mise una mano sotto l'occipite e gli sollevò la testa dal guanciale, con l'altra mano gli avvicinò il bicchiere alle labbra. Delicatamente: come avrebbe fatto con suo figlio.

Dalla Croce rossegiava il sangue del Cristo.

FIN DA BAMBINA la croce aveva esercitato un fascino irresistibile su di me.

Un giorno, avendo trovato tra la polvere d'una strada deserta di campagna una crocetta di latta arrugginita, la pulii, la nascosi in un cassetto e la conservai con religiosità per tanti anni.

Poco lontano da casa mia c'era un grande crocefisso che sovente guardavo. Mi aveva fortemente impressionata quella corona di spine che aveva in capo. Se non fosse stato troppo alto per la mia statura, quante volte avrei tentato di togliergliela.

Più tardi ebbi in dono da una vecchietta un crocefisso di ferro. Regalo più gradito non mi poteva fare. Lo portavo ovunque e gli parlavo spesso comunicandogli gioie e dolori.

Il Venerdì Santo era il giorno più atteso dell'anno, perchè mi attirava quella grande croce che il parroco avrebbe esposto alla adorazione dei fedeli nel centro della chiesa.

Una crocetta di latta arrugginita

Anch'io, confusa tra la folla, avrei baciato quelle piaghe!

Nell'attesa di potermi avvicinare, seguivo le persone, che, sfilando ad una ad una, piegavano le ginocchia e sostavano in adorazione: donne, bambini, giovani, mamme, uomini e vecchi.

Guardando tutti mi domandavo: «Che cosa diranno a quell'Uomo-Dio inchiodato? Quali dolori, quali trepidazioni metteranno nel suo cuore?».

Gesù con le braccia spalancate chiamava tanti a Sè, e molti ripartivano sereni; con Lui il «gio-go» sarebbe stato soave, e più leggero il Suo carico.

Centinaia di persone si susseguivano ed io rimanevo ferma: avrei voluto che quel giorno non conoscesse tramonto.

DALL'INFANZIA passai all'adolescenza e qualcosa mutò dentro di me: un po' per volta incominciai ad avvertire un vuoto nel mio animo.

Quel crocefisso contemplato steso per terra, appeso ad una parete, dipinto su una tela, non mi bastava. Non aveva più significato nemmeno la crocetta che la vecchietta mi aveva donato.

Desideravo qualcosa di più, ma non mi rendevo conto in che consistesse questo qualcosa; solo mi sembrava avesse alcunchè di profondo, quasi di infinito.

Dov'era quel volto, quel costato aperto, dov'erano quelle ferite che in passato tanto mi avevano interessata?

Mi sembrava che molto si riducesse ad una semplice incisione sul legno o scolpita nella pietra.

In un'angosciosa ricerca, una preghiera mi sgorgò dal cuore: «Signore, dammi di conoscerTi, dammi d'amarTi, dammi di penetrare le Tue piaghe, di capire il Tuo dolore».

E il Signore ebbe pietà di me ed esaudì la mia preghiera.

INCONTRAI un'amica un po' diversa dalle altre per un'insolita gioia che traspariva dal volto. Sembrava una persona in festa. Non era ricca, nè abile, ma appariva più ricca degli altri e più nobile dei nobili: come una che avesse trovato la felicità. Non era difficile capirlo. Alla mia domanda: «Dove hai trovato tanta gioia?», rispose: «In Dio»; e inavvertitamente incominciò a parlarmi di Lui, del suo amore, della sua misericordia, in modo meraviglioso...



Mi parlò di Maria Santissima, della Chiesa, del Vangelo, di Gesù Crocefisso. E questo fu il punto che più mi colpì.

Fabiola, l'amica, raccontò che nel fratello piagato dai dolori aveva cercato di scoprire, di amare il Crocefisso. E mi ripeté in modo vivo quanto si legge in S. Giovanni, che non si può amare Dio che non si vede, se non si ama il prossimo che si vede.

I ricchi, i poveri, i buoni e i cattivi, gli amici e i nemici davano a lei la possibilità di testimoniare al Crocefisso il suo amore.

Ascoltavo, piena di commozione e di stupore; quella giovane che parlava era ben lontana dal pensare a quello che stava avvenendo in me.

LA STORIA di Fabiola sembrava si avvicinasse alla mia storia; ma c'era anche una grande differenza...

Pure io avevo cercato di capire il Crocefisso: ma mi ero fermata piuttosto all'immagine...

Nel buio della mia anima una luce illuminò le parole: «Ebbi sete...» «Fui ignudo...» «Fui carcerato...» «Fui infermo...».

Capii che avrei conosciuto e amato il Crocefisso in quanto Lo avessi penetrato nelle piaghe delle sue membra; che avrei compreso il suo dolore in quanto avessi saputo comprendere quello delle sue membra.

E sognai che Gesù mi avrebbe dato la passione della sua passione; la follia della Croce se, sullo esempio di Lui, camminando sulle sue orme, fossi stata pronta a dare la vita per gli uomini che erano costati la sua.

Mi buttai alla ricerca di Lui e non fu vano, perchè ritrovai il Crocefisso che tanto amavo già dall'infanzia: però non era freddo; era vivo, palpitante...

Mi riapparve il suo volto intriso di sudore e di sangue, il suo cuore squarciato, le sue piaghe, ma non più sulla sola fredda pietra o sul rozzo legno.

Lo scoprii lacero, macilento nel povero; afflitto nell'orfano, nella vedova; abbruttito dalla solitudine e dalla miseria nel carcerato; triste, nauseato di tutto, disperato nel ricco.

Accostando quel derelitto, quel condannato innocente, quell'ammalato di tisi, di cancro, quel ferito a morte, quell'agonizzante, incominciai a comprendere le ore terribili della sua agonia, ad intuire l'angoscia della sua solitudine nel Getsemani, sulla cima del Calvario: Calvario che, squarciando il cuore di Gesù da parte a parte, univa noi creature al Creatore, noi figli al Padre, la terra al Cielo.

G. C.

